

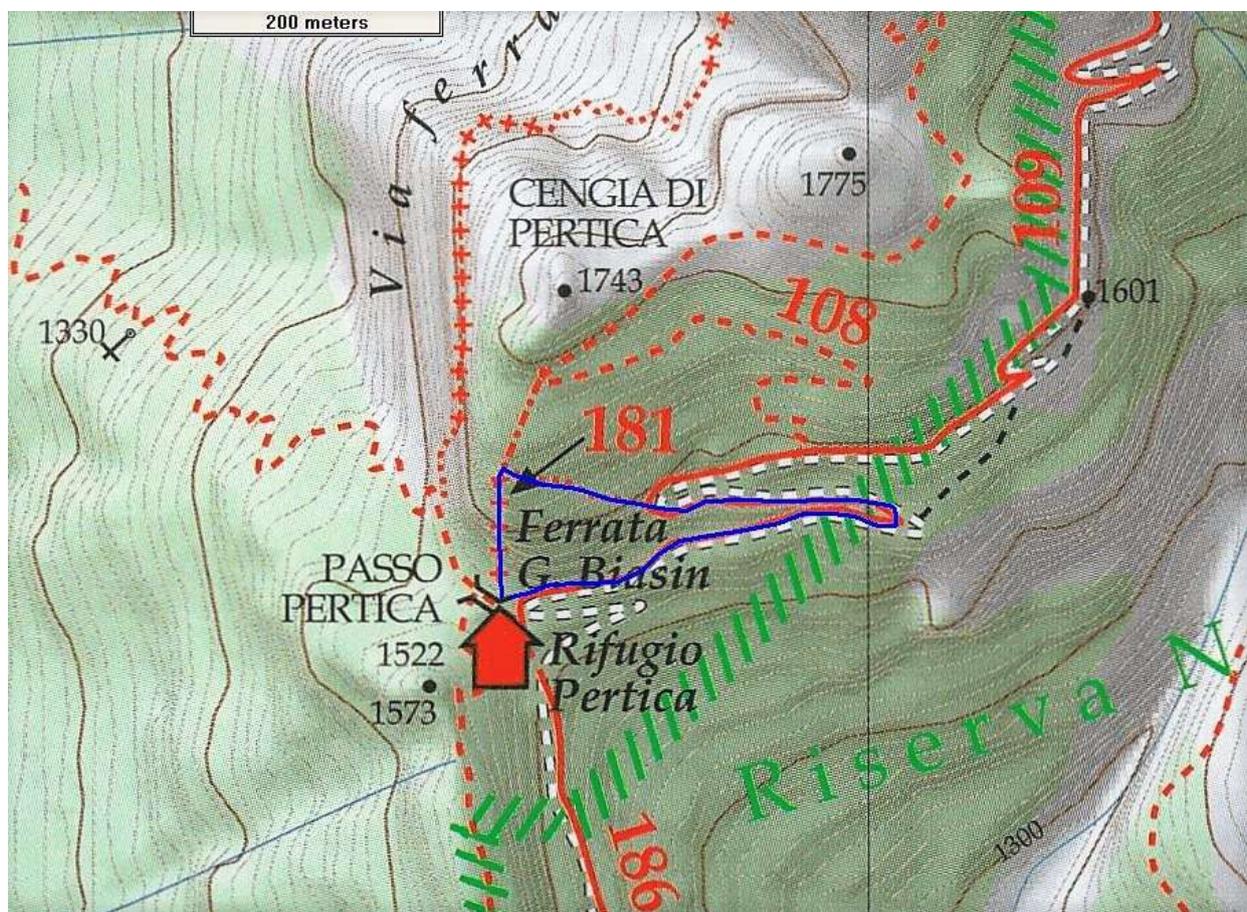


COMITATO GRUPPI ALPINISTICI VERONESI



Sentiero n. **183**
Gruppo montuoso **Carega**
Competenza **Gruppo Alpino Operaio**
Comuni **ALA**
Difficoltà **EEA**

Via Ferrata Carlo Campalani



località	quota	lunghezza	ore↓
Valon di Campobrun (bivio sent. 192)	1900	0	0,00
attacco della via ferrata	1900	500	0,30
uscita della via ferrata	2234	410	1,15
innesto sulla mulattiera di arroccamento nei pressi del Rif. Mario Fraccaroli a Cima Carega (segnavia 157)	2220	240	0,05
totale		1150	1,45

Elegante e frequentata via ferrata, la prima delle Piccole Dolomiti, realizzata nel 1958 dal Gruppo Alpino Operaio di Verona lungo lo sperone sudest di Cima Carega, tra il Valon della Teleferica da quello di Campobrun. Ideata quale accesso "alpinistico" al Rifugio Fraccaroli e a Cima Carega, è dedicata all'alpinista veronese Carlo Campalani. Risistemata di recente nelle attrezzature (2018), è via ferrata particolarmente apprezzata per la varietà dei singoli tratti su roccia (diedro iniziale, paretine, camino, fessura, e canale roccioso finale), nonché per il grandioso e panoramico tratto finale sull'esile filo di cresta. Pur non presentando eccessive difficoltà va percorsa da escursionisti esperti col necessario set da via ferrata. se ne sconsiglia la percorrenza in discesa.

Da quota 1900 sul Sentiero del Valon di Campobrun, nel punto dove ha inizio la conca superiore del vallone, si imbecca a sinistra il più modesto sentierino che si alza fra gradoni erbosi e sfasciumi tra i mughetti fino a raggiungere un corto pendio di ghiaie e, più in alto, l'attacco della via ferrata, alla base della fascia di rocce che caratterizza l'estremità inferiore, rivolta ad est, dello sperone sudest di Cima Carega. Il liscio diedro roccioso dell'attacco, alto una decina di metri, è il tratto più impegnativo e lo si supera con l'aiuto di alcuni pioli di ferro. Raggiunto un'esile terrazzino si obliqua un po' a destra e con l'aiuto d'una catena metallica si supera una paretina di 10 metri. Sempre in obliquo verso destra e seguendo il percorso attrezzato con funi metalliche, si compie un'esposta ed elegante traversata di una trentina di metri fino alla base di un camino roccioso, alto circa 20 metri, che si supera agevolmente sfruttando i buoni appigli ed appoggiandosi, nel tratto finale, sulla paretina di sinistra.

Dal terrazzino roccioso al sommo del camino si sale ancora, leggermente verso destra, fino ad una fessura che si supera spingendosi alquanto fuori col corpo. Poi si riprende a salire diagonalmente verso destra e con un'ultima traversata esposta si raggiunge la base di un facile canalino roccioso, lungo 25 metri, che si risale interamente. Al termine si piega a sinistra per roccette fino alla fine delle attrezzature che terminano sulla groppa dello sperone roccioso che scende da Cima Carega. Si percorre il culmine dello sperone e lo si risale interamente per deboli tracce di sentiero fra i mughetti fino sull'esile filo di cresta sommitale (m 2234), dove appaiono d'improvviso Cima Carega e il sottostante Rifugio Fraccaroli. Dall'aerea sommità dello sperone si cala in breve alla depressione di cresta dov'è l'innesto sulla mulattiera militare d'arroccamento (segnavia 157) e per questa si guadagna in breve la selletta che d'accesso a Cima Carega e al Rifugio Mario Fraccaroli.